



Associazione Biblica della Svizzera Italiana

in collaborazione con



PER UNA VITA PIENAMENTE UMANA
Lettere bibliche e riflessioni contemporanee

ESSERE GIUSTI È POSSIBILE OGGI?

1.

Sabato 17 febbraio (h. 17-19.30)

1.1. Premessa

Oggi, dal Nord al Sud del mondo, si riscontrano difficoltà indubbie e opportunità complesse degli esseri umani nel costruire relazioni umane degne dell'umanità individuale e collettiva. In questa prospettiva occorre, quindi, una ripresa di ordine etico radicale, che non può che essere anzitutto un riorientamento culturale. E lo diciamo pensando che qualche miliardo di persone vive secondo condizioni morali e materiali ben migliori rispetto a sessanta/settanta anni fa, ma che per una rilevante minoranza nel Nord del mondo e per una notevolissima maggioranza nel Sud del Pianeta questa situazione, più o meno confortevole, non corrisponde alla realtà quotidiana. I diritti fondamentali degli esseri umani sono ancora troppo spesso calpestati e riuscire a vivere in modo effettivamente *libero e giusto* appare spesso impossibile per molti.

Ma quali sono le strade effettive per perseguire oggi libertà e giustizia? Anzitutto, per noi euro-occidentali ed euro-mediterranei, è indispensabile riscoprire costantemente, mi pare, quali siano i cardini della nostra identità individuale, familiare e sociale, che meritano di essere valorizzati e rielaborati. Lo scopo è dare vita ad un discernimento etico ed estetico capace di contribuire a realizzare relazioni effettivamente degne di esseri umani. Le regole e principi non devono essere mai al di sopra o più importanti delle persone per la vita umana delle quali devono essere pensati e proposti.

La Bibbia, dal Primo al Nuovo Testamento, appare una delle radici imprescindibili della cultura euro-mediterranea ed euro-occidentale. Letture delle Scritture variamente legate alle diverse epoche in cui sono state proposte hanno influenzato indubbiamente le differenti modalità delle relazioni interpersonali e sociali, causando conseguenze più o meno umanizzanti anche a livello diffuso. Proviamo a far qualche passo in alcuni dei testi

fondamentali in proposito per chiederci quali valori possano ancora trasmettere al nostro vivere personale e collettivo anzitutto oggi e nell'immediato futuro. Partiamo pure da tre affermazioni apparentemente scontate, che vengono da molto lontano: **“Vivere onestamente”**, **“Non danneggiare l'altro”** **“Dare a ciascuno il suo”**¹. Questi sono i tre principi etici che si trovano nel frontone della facciata principale del palazzo di Giustizia di Milano. Essi riassumono il concetto di giustizia proprio della tradizione greco-latina.

Nella Bibbia e dalla Bibbia il discorso è diverso: l'essere umano giusto è colui che è in pieno rapporto di alleanza con Dio e vive i valori che questo impegno divino verso l'essere umano propone: fedeltà, fiducia, generosità solidale. Ciò significa che la giustizia di tipo retributivo e distributivo non è importante? A questa domanda e ad altre sempre sulla possibilità di vivere oggi la giustizia cercheremo di rispondere tra oggi e leggendo insieme testi biblici fondamentali e chiedendoci quale senso abbiano per la nostra vita di oggi. Partiamo da qualche presupposto di base:

«Nella Bibbia è evidentemente fondamentale, almeno da un punto di vista teologico, la giustizia di Dio: Dio è talora chiamato “il Dio della giustizia”, cioè Colui a cui si appellano e in cui confidano tutti coloro che in questo mondo non ottengono giustizia. Ma lentamente, già nella Bibbia e poi nel linguaggio e nello spirito del medio giudaismo e del giudaismo rabbinico, la radice ha assunto alcune connotazioni che alludono piuttosto all'idea di santità (la santità personale, non quella degli oggetti, tipica del sacro). Se, soprattutto nell'ambito del chassidismo, ma già fin dall'antichità, un personaggio è *zaddiq*, dobbiamo intenderlo non semplicemente come un operatore di equità, ma come “santo”: nei vangeli si dice che Giuseppe era un “uomo giusto”, proprio in tal senso. In altri termini, il vocabolo va molto al di là di quella che noi diremmo una persona per bene, o anche, secondo l'accezione giuridica romana espressa dalle *Istituzioni* di Giustiniano, di una vita connotata da *honeste vivere, alterum non laedere, suum cuique tribuere*: due concezioni in cui, per dirla semplicemente, Dio non c'entra affatto. Non si deve con ciò intendere che Giuseppe fosse – mi si passi il paradosso – San Giuseppe, ma che avesse realizzato la giustizia che viene da Dio: come si vede, il vocabolo non rimanda né all'etica dei filosofi né al diritto dei giuristi, ma al Dio della Bibbia»².

Cominciamo a occuparci di alcuni principi di giustizia che molti di noi conoscono da sempre, magari in modo molto diverso dal significato dei testi che ne sono la radice e la base.

¹ Testi originali: “Honeste vivere – Alterum non laedere – cuique suum tribuere”.

² P. De Benedetti, *Giustizia, solidarietà, globalità*, in «Annali di Studi Religiosi» 5 (2004), 30.

1.2. Esodo 20,1-17 / Deuteronomio 5,6-21

(a) I testi

«[1] Dio allora pronunciò tutte queste parole: [2] “Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d’Egitto, dalla condizione di schiavitù. [3] Non dovrai mai avere altri dei di fronte a me. [4] Non dovrai mai farti idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. [5] Non dovrai prostrarti mai davanti a loro e non li servirai, perché io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio ardentemente appassionato, che punisce la colpa dei padri nei gli no alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, [6] ma che dimostra il suo favore no a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandi. [7] Non dovrai mai pronunciare senza ragione valida il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascerà impunito chi pronuncia il suo nome abusivamente. [8] Ricordati del giorno di sabato così da santificarlo: [9] sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro; [10] ma il settimo giorno è il sabato per il Signore, tuo Dio: tu non dovrai mai fare alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. [11] Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo. Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro³.

[12] Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà il Signore, tuo Dio⁴.

[13] Non dovrai mai uccidere illegalmente.

[14] Non dovrai mai commettere adulterio.

[15] Non dovrai mai sequestrare.

[16] Non dovrai mai pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo. [17] Non dovrai mai desiderare la casa del tuo prossimo.

Non dovrai mai desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo”».

Che cosa mi colpisce positivamente in questi brani?

Che cosa mi colpisce negativamente in questi brani?

Che cosa non riesco a capire in questi brani?

³ Questo è il passo di Dt 5 (trad. C.E.I. [2008] - in corsivo le parti di testo difformi da quelle di Es 20): «“[12] Osserva il giorno di sabato per santificarlo, come il Signore tuo Dio, ti ha comandato. [13] Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro, [14] ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né il tuo bestiame, né il forestiero, che dimora presso di te, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te. [15] Ricordati che sei stato schiavo nella terra d’Egitto e che il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore, tuo Dio, ti ordina di osservare il giorno del sabato”».

⁴ Dt 5: «[16] Onora tuo padre e tua madre, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato perché si prolunghino i tuoi giorni ed essi possano vivere bene con te nella terra che il Signore tuo Dio ti dà».

(b) Linee di sintesi⁵

«È meschino soffermarsi a considerare solo se l'agire di una persona risponda o meno a una legge o a una norma generale, perché questo non basta a discernere e ad assicurare una piena fedeltà a Dio nell'esistenza concreta di un essere umano...È vero che le norme generali presentano un bene che non si deve mai disattendere né trascurare, ma nella loro formulazione non possono abbracciare assolutamente tutte le situazioni particolari. Il discernimento deve aiutare a trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti. Credendo che tutto sia bianco o nero, a volte chiudiamo la via della grazia e della crescita e scoraggiamo percorsi di santificazione che danno gloria a Dio. Ricordiamo che “un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani, può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza fronteggiare importanti difficoltà”. La pastorale concreta dei ministri e delle comunità non può mancare di fare propria questa realtà»⁶.

Interrogativi per la vita contemporanea

- Quale o quali tra le “dieci parole” sono più difficili da vivere nella vita personale e sociale? Perché?
- Quale o quali tra le “dieci parole” sono più difficili da proporre ai più giovani? Perché?
- Quale o quali tra le “dieci parole” sono per me più facili da vivere e da proporre ad altri? Perché?

⁵ Cfr., per una lettura sintetica e globale di Es 20,1-17/Dt 5,6-21, E. Borghi, *Dieci parole per essere umani*, Cittadella, Assisi (PG) 2010.

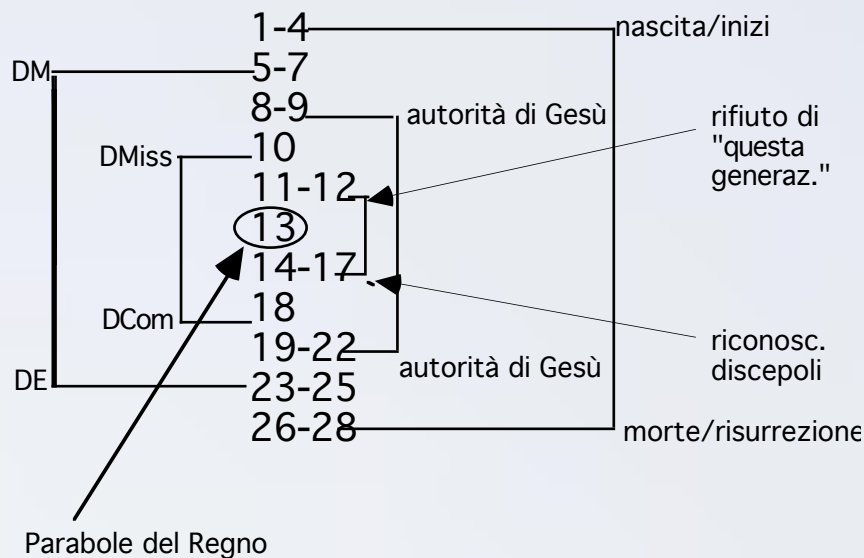
⁶ Papa Francesco, *esort.ap. Amoris Laetitia*, 19.3.2016, nn. 304-305.

2.

Domenica 18 febbraio (h. 10.00-12.00)

2.1. Il Discorso della montagna (Matteo 5-7)

(a) Il vangelo secondo Matteo in generale



(b) Il testo di Matteo 5,1-48

[1] Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. [2] Prendendo allora la parola, insegnava loro dicendo:

«[3] Beati i poveri per lo spirito, perché di essi è il regno dei cieli. [4] Beati coloro che sono molto sofferenti, perché essi saranno consolati. [5] Beati i miti, perché essi ereditano la terra. [6] Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché essi saranno saziati. [7] Beati quanti operano misericordia, perché essi ne saranno oggetto. [8] Beati i puri di cuore, perché essi vedranno Dio. [9] Beati coloro che realizzano pace, perché essi saranno chiamati figli di Dio. [10] Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. [11] Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni genere di malvagità contro di voi per causa mia. [12] Rallegratevi luminosamente ed esultate fieramente, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti prima di voi. [13] Voi siete il sale della terra; ma se il sale perderà il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli esseri umani. [14] Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, [15] né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. [16] Così risplenda la vostra luce davanti agli esseri umani, perché vedano le vostre opere belle e buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.

[17] Non pensate che io sia venuto ad abolire la Torà o i Profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento. [18] Infatti in verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure uno iod o un segno dalla Torà, senza che tutto sia compiuto. [19] Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli esseri umani (a fare) così, sarà chiamato piccolissimo nel regno dei cieli. Chi

invece li osserverà e li insegnerà (agli esseri umani), sarà chiamato grande nel regno dei cieli. [20] Infatti io vi dico: se la vostra giustizia non sarà abbondante più di quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

[21] Udite che era stato detto agli antichi: *“Non ucciderai; chiunque uccida sarà sottoposto a giudizio”*. [22] Anzi io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chiunque poi dica al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo stolto, sarà sottoposto al fuoco della Geenna. [23] Qualora dunque presenti il tuo dono sull’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, [24] lascia lì il tuo dono davanti all’altare e va’ prima e riconciliati con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono. [25] Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario finché sei per strada con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. [26] In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all’ultimo spicciolo!

[27] Udite che era stato detto: *“Non commetterai adulterio”*. [28] Anzi io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. [29] Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: è meglio che venga meno uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. [30] E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: è meglio che venga meno uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna. [31] Fu pure detto: *“Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto di ripudio”*. [32] A questo punto io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di impurità colpevole, la espone all’adulterio e chiunque sposi una ripudiata, commette adulterio.

[33] Udite anche che era stato detto agli antichi: *“Non spergiurerai, ma adempirai con il Signore i tuoi giuramenti”*. [34] Anzi io dico a voi di non giurare assolutamente: né per il cielo, perché è il trono di Dio; [35] né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran re. [36] Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. [37] Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; quanto è più di questo viene dal maligno.

[38] Avete inteso che fu detto: *“Occhio per occhio e dente per dente”*. [39] A questo punto io vi dico di non seguire assolutamente la logica del malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l’altra; [40] e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. [41] E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. [42] Da’ a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle.

[43] Avete inteso che fu detto: *“Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico”*. [44] Anzi io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, [45] affinché diveniate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. [46] Infatti qualora amiate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? [47] E qualora rivolgiate il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

[48] Verrete ad essere dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

- **Che cosa mi colpisce in questo brano?**
- **Che cosa non riesco a capire in questo brano?**
- **Esiste un valore/tema fondamentale in questo brano?**

2.2. Il discorso della montagna: schema globale

(A) 5,1: Gesù, di fronte alla folla, decide di salire su una montagna e di istruire i discepoli

(B) 5,3-16: introduzione (Beatitudini + seguaci come sale della terra e luce del mondo)

(C) 5,17-20: Gesù compie la Toràh e i discepoli devono essere più giusti di scribi e farisei

(D) 5,21-48: ipertesi («Fu detto...ma io vi dico»)

(E) 6,1-6: giustizia davanti a Dio (elemosina ed ipocrisia)

(F) 6,7-15: PADRE NOSTRO

(E') 6,16-18: giustizia davanti a Dio (digiuno ed ipocrisia)

(D') 6,19 - 7,11: le ricchezze vere, le preoccupazioni ed esigenze necessarie

(C') 7,12: nucleo della Toràh («Fate agli altri quello che volete sia fatto a voi»)

(B') 7,13-27: conclusione (le condizioni per entrare nel Regno di Dio)

(A') 7,28-29: la folla, stupita, riconosce l'autorevolezza particolare delle parole di Gesù⁷

2.3. Il testo di Matteo 5,1-7,29

A. [1] Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. [2] Prendendo allora la parola, insegnava loro dicendo:

B. «[3] Beati i poveri per lo spirito, perché di essi è il regno dei cieli. [4] Beati coloro che sono molto sofferenti, perché essi saranno consolati. [5] Beati i miti, perché essi erediteranno la terra. [6] Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché essi saranno saziati. [7] Beati quanti operano misericordia, perché essi ne saranno oggetto. [8] Beati i puri di cuore, perché essi vedranno Dio. [9] Beati coloro che realizzano pace, perché essi saranno chiamati figli di Dio. [10] Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. [11] Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni genere di malvagità contro di voi per causa mia. [12] Rallegratevi luminosamente ed esultate fieramente, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti prima di voi. [13] Voi siete il sale della terra; ma se il sale perderà il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli esseri umani. [14] Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, [15] né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. [16] Così risplenda la vostra luce davanti agli esseri umani, perché vedano le vostre opere belle e buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.

C. [17] Non pensate che io sia venuto ad abolire la Toràh o i Profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento. [18] Infatti in verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure uno iod o un segno dalla Toràh, senza che tutto sia compiuto. [19] Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli esseri umani (a fare) così, sarà chiamato piccolissimo nel regno dei cieli. Chi

⁷ Ecco i passi che appartengono soltanto alla versione matteana, dunque non hanno paralleli nel discorso corrispondente di Lc 6,20-49: Mt 5,7-10.14.16.17.19-24.27-28.31.33-38.43; 6,1-8.16-18.34; 7,12-15.22-27.

invece li osserverà e li insegnerà (agli esseri umani), sarà chiamato grande nel regno dei cieli. [20] Infatti io vi dico: se la vostra giustizia non sarà abbondante più di quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

D. [21] Udite che era stato detto agli antichi: *“Non ucciderai; chiunque uccida sarà sottoposto a giudizio”*. [22] Anzi io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chiunque poi dica al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo stolto, sarà sottoposto al fuoco della Geenna. [23] Qualora dunque presenti il tuo dono sull’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, [24] lascia lì il tuo dono davanti all’altare e va’ prima e riconciliati con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono. [25] Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario finché sei per strada con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. [26] In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all’ultimo spicciolo!

[27] Udite che era stato detto: *“Non commetterai adulterio”*. [28] Anzi io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. [29] Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: è meglio che venga meno uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. [30] E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: è meglio che venga meno uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna. [31] Fu pure detto: *“Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto di ripudio”*. [32] A questo punto io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di impurità colpevole, la espone all’adulterio e chiunque sposi una ripudiata, commette adulterio.

[33] Udite anche che era stato detto agli antichi: *“Non spergiurerai, ma adempirai con il Signore i tuoi giuramenti”*. [34] Anzi io dico a voi di non giurare assolutamente: né per il cielo, perché è il trono di Dio; [35] né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran re. [36] Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. [37] Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; quanto è più di questo viene dal maligno.

[38] Avete inteso che fu detto: *“Occhio per occhio e dente per dente”*. [39] A questo punto io vi dico di non seguire assolutamente la logica del malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l’altra; [40] e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. [41] E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. [42] Da’ a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle.

[43] Avete inteso che fu detto: *“Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico”*. [44] Anzi io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, [45] affinché diveniate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. [46] Infatti qualora amiate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? [47] E qualora rivolgiate il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

[48] Verrete ad essere dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

E. [6:1] [1] Guardatevi dal praticare la vostra giustizia davanti agli esseri umani per dare spettacolo dinanzi a loro; diversamente non avete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. [2] Quando dunque tu farai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. [3] Quando invece tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra che cosa fa la tua destra, [4] perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. [5] Quando pregherete, non dovrete essere simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze,

per apparire agli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. [6] Tu invece, quando pregherai, entra nel tuo ripostiglio e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

F. [7] Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, perché essi credono di venire ascoltati per la loro logorrea. [8] Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa ciò di cui avete bisogno ancor prima che glielo chiediate. [9] Voi dunque pregate così:

“Padre nostro che sei nei cieli, sia riconosciuta la santità del tuo nome; [10] venga il tuo regno; si realizzi la tua volontà, come in cielo così in terra. [11] Dacci oggi il nostro pane quotidiano, [12] e rimetti a noi i nostri debiti come noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori, [13] e non lasciarci soccombere alla tentazione, ma liberaci dal male”.

[14] Se voi infatti perdonerete agli esseri umani le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; [15] ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe

E’. [16] E quando digiunerete, non diventate scuri in volto come gli ipocriti, perché essi rendono irriconoscibili le loro facce per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. [17] Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, [18] perché alla gente non appaia che tu digiuni, ma solo a tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

D’. «[19] Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; [20] accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. [21] Perché là dov’è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore. [22] La lucerna del corpo è l’occhio; qualora dunque il tuo occhio sia chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce; [23] qualora invece il tuo occhio sia malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande è la tenebra!

[24] Nessuno può essere servo di due padroni. Infatti o odierà l’uno e amerà l’altro, o preferirà l’uno e disprezzerà l’altro: non potete essere servi di Dio e di mammona.

[25] Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi angosciatamente per che cosa mangiare o bere, e neanche per il vostro corpo, per che cosa indossare; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? [26] Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? [27] E chi di voi, per quanto si affanni, può aggiungere uno spazio di tempo alla sua vita? [28] E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. [29] Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. [30] Ora se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani verrà gettata nel forno, non vestirà assai di più voi, gente di poca fede? [31] Non affannatevi angosciosamente dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. - [32] tutte queste cose (le) ricercano affannosamente i pagani – infatti il Padre vostro celeste sa che ne avete bisogno. [33] Invece cercate anzitutto il regno di Dio e la giustizia divina, e tutte queste cose saranno date in aggiunta a voi. [34] Non affannatevi angosciosamente dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini; alla singola giornata è sufficiente la sua pena.

[7:1] Non giudicate, per non essere giudicati; [2] perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati. [3] Perché osservi la pagliuzza nell’occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio? [4] O come potrai dire al tuo fratello: permetti che tolga la pagliuzza dal tuo occhio, mentre nell’occhio tuo c’è la trave? [5] Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello.

[6] Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.

[7] Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; [8] perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. [9] Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? [10] O se gli chiede un pesce, darà una serpe? [11] Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà cose buone a quelli che le chiedono a lui!

C'. [12] Pertanto tutto quanto vogliate che gli esseri umani facciano a voi, anche voi, fatelo a loro: questa infatti è la Toràh e i Profeti.

B'. [13] Entrate attraverso la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce all'annientamento esistenziale, e molti sono quelli che entrano per essa; [14] quanto stretta invece è la porta e sofferta la via che conduce alla vita piena, e quanto pochi sono quelli che la trovano!

[15] Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, mentre dentro sono lupi rapaci. [16] Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? [17] Così ogni albero buono produce frutti buoni, invece ogni albero cattivo produce frutti cattivi; [18] un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. [19] Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. [20] Dai loro frutti dunque riconoscerete loro. [21] Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. [22] Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? [23] Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità.

[24] Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le realizza, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. [25] Cadde la pioggia, vennero i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. [26] Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. [27] Cadde la pioggia, vennero i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande».

A'. [28] Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, le folle restarono stupite del suo insegnamento: [29] egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi.

2.4. Linee di sintesi⁸

Che cosa significa essere beati, essere sale della Terra e luce del mondo? E mirare alla giustizia vera, vivere secondo il rispetto totale dell'altro sino ad amare i nemici? Ciò vuol dire praticare la giustizia piena davanti a Dio così da condurre un'esistenza che fa della secondarietà delle ricchezze materiali e del perseguimento del bene proprio e altrui la normale quotidianità, con tutte le difficoltà che essa pur sempre comporta.

(a) Il senso di Matteo 5-7

La Toràh è la radice di questa prospettiva esistenziale, secondo una dimensione di approfondimento continuo del rapporto con Dio. Esso compare, nella Bibbia, sin dalla relazione originaria, pienamente libera e responsabile, tra il Creatore e l'essere umano, di cui parla Genesi 1-2.

Tale radice viene, però, sempre più attentamente fondata in un'unificazione antropologica nell'essenziale della vita. Ciò implica infatti un passaggio da comandi o precetti morali a scelte di vita personali fondati sui valori delle beatitudini.

Tutto questo vuol dire ispirare la propria vita ad un messaggio di elevatissimo contenuto etico. Dalla figliolanza e fratellanza dell'origine dell'essere umano alla croce e risurrezione di Gesù Cristo, l'essere umano per eccellenza, tutto si gioca in una scelta di vita quotidiana. In essa i beni del mondo sono importanti, ma non appaiono al primo posto. La giustizia o è una relazione di alleanza con Dio nell'amore verso gli altri esseri umani o non è giustizia.

La giustizia che arriva al perdono non può né deve diventare legge positiva: nessuno può essere obbligato a perdonare, deve avere la libertà di farlo. D'altra parte una giustizia generosamente sovrabbondante è decisiva per costruire un tessuto di relazioni umane sempre meno bisognoso di giustizia repressiva e punitiva, cioè sempre più capace di aumentare il tasso di felicità nella vita degli individui e delle società umane.

Comunque l'amore *disarmante* e *disarmato* non evita i conflitti, ma li affronta. Esso getta ponti tra egoismo legittimo e amore praticabile per il prossimo. Non si tratta di un tipo di altruismo fanatico e distruttivo né di un logoro sentimentalismo che spesso si accontenta di vuoti "blabla". È una giusta combinazione di "egoismo" illuminato e altruismo possibile, uniti insieme da buona volontà e sincerità totale sino a formare un'unità superiore, che ha l'amore di Gesù Cristo crocifisso e risorto come modello di riferimento.

Vivere così pare anche oggi assai difficile e davvero poco praticato. Mi riferisco anzitutto a quanto si riscontra in alcune delle emergenze sociali più evidenti del nostro tempo.

(b) Da Mt 5-7 al presente e al futuro

La sperequazione socio-economica tra il Nord e il Sud del nostro Pianeta costituisce la prima, terribile ragione di fronte alla quale chi ha a cuore la giustizia autentica dovrebbe darsi da fare, in vista di un suo più che auspicabile superamento. Una testimonianza di questa crescita culturale è moltiplicarsi delle organizzazioni non governative a carattere socio-assistenziale e socio-culturale, in terreni per secoli abitati essenzialmente da missionari cristiani.

Ciò significa che sta aumentando la sensibilità di chi abita nei Paesi del Primo mondo verso le condizioni tragicamente disagiate e prive di speranza di miliardi di persone del

⁸ Per una lettura globale di Mt 5-7 si veda, per es., E. Borghi, *La giustizia dell'amore*, Effatà, Cantalupa (TO) 2021.

Terzo mondo. Un effettivo riequilibrio delle condizioni sociali, culturali ed economiche nel nostro Pianeta è, però, tutt'altra cosa.

Da questa ancora drammaticissima situazione si può uscire solo ad una condizione: che passi, davvero a livello endemico, l'idea che l'arricchimento economico e materiale non è il primo obiettivo di un essere umano. La **crescita economica di tutti** deve essere perseguita in modo organico e compatibile con le esigenze dell'ambiente naturale in cui l'umanità vive. Non si tratta di riesumare una logica esistenziale da "figli dei fiori" e neppure credere che, di punto in bianco, ogni individuo possa o debba trasformarsi in una missionaria o in un missionario della carità. Occorre far aumentare la consapevolezza che non debbono esistere individui che inevitabilmente siano sempre destinati a combattere per la mera sopravvivenza. Contribuire a far diminuire il numero di chi è costretto a farlo è non solo possibile, ma doveroso non soltanto per chi cerca di essere un magari cristiano, ma per chiunque tenti di essere umano.

Questa logica ispirata ad un serio senso di responsabilità sociale e culturale deve poter entrare anche in altri ambiti della vita. Mi riferisco, in particolare nelle nostre società occidentali, a tanti rapporti familiari, talora intrisi di grigiore e stanchezza relazionale e talaltra grondanti insoddisfazione, recriminazioni e rimorsi. Ogni individuo, quando pensa concretamente alle scelte fondamentali della sua vita – e quella di sposarsi è senz'altro una di queste – dovrebbe ragionare, insieme alla/al partner e ai familiari più stretti, anzitutto secondo valori non in primo luogo centrati sui vantaggi psico-affettivi e socio-economici a favore della propria persona (leggere Mt 5 potrebbe essere un bel terreno di riflessione in proposito).

Il rispetto integrale dell'essere umano che i testi evangelici esaminati indicano come strada maestra dell'esistenza si pone alla base di questa stessa concezione piena della giustizia.

«L'alleanza Dio/uomo – con le sue concrete e precise modalità rivela con estrema chiarezza in Gesù di Nazareth – non va solo intesa come un luogo di riconoscimento, in cui la dignità e i diritti dell'uomo vengono letti. L'esperienza religiosa autentica, evangelica, non solo offre un fondamento ai diritti, ma li fa riconoscere. Lo sguardo a Dio – che non è più soltanto a un Dio che si china sull'uomo, ma a un Dio che si è dato un volto d'uomo – permette un approfondimento dell'uomo. Anche se va subito aggiunto che questo approfondimento non avviene mai senza una reale compromissione con la storia, con l'uomo concreto che grida e si dibatte, con gli apporti della ragione che provengono da ogni parte. Il Dio della creazione e il Dio dell'incarnazione non si contrappongono neppure qui. Ecco perché nella Bibbia la presa di coscienza dei diritti dell'uomo corre parallela all'approfondimento dell'esperienza religiosa. La scarsa attenzione ai diritti dell'uomo è sempre indicativa di poca religiosità e di una cattiva esperienza di Dio»⁹.

La mentalità di asservimento a quanto è esteriore e materiale va ben al di là della dimensione matrimoniale e familiare. Attraversa la vita delle chiese e delle società, sia in tante relazioni umane a molteplici livelli sia nelle modalità in cui viene esercitata l'autorità in molti contesti ecclesiastici e sociali in genere. Il servilismo viene stimolato e premiato, la libertà di coscienza depressa e marginalizzata, gli accordi tra poteri diversi al solo scopo di mantenere i reciproci privilegi economici e culturali sono vieppiù sostenuti e vengono gabellati spesso come occasioni di difesa di valori morali "non negoziabili"...

⁹ B. Maggioni, *Il seme e la terra, Note bibliche per un cristianesimo nel mondo*, Vita e Pensiero, Milano 2003, p. 51.

Certo: esistono, in ogni luogo del Pianeta persone e istituzioni, nelle chiese e in tanti altri ambiti, che si battono “saporosamente e luminosamente” per la libertà e la giustizia nella vita di tutti, al di fuori di barriere e separazioni religiose e culturali. Tuttavia la superficialità etica, l'autoritarismo e la prevaricazione socio-culturale su chi è più debole e indifeso sono cancri che continuano a proliferare. E la logica dell'opportunismo ad ogni costo e la scarsa fiducia sia nell'importanza formativa della cultura (in particolare quella biblico-teologica e umanistica in genere) sia nella bontà dell'amore non fanno che alimentarli...

Come contrastare le derive disumanizzanti della società contemporanea? Educando anzitutto le giovani generazioni, ma anche qualsiasi persona a considerare la logica della gratuità sovrabbondante e del perdono sincero come prassi normale nelle relazioni interpersonali e non come eroismo affettivo di pochi o come “masochismo” da psicolabili.

È evidente quanto questa “ristrutturazione etico-culturale” potrebbe giovare alle prospettive di superamento dei divari più importanti e delle tensioni più dolorose riscontrabili anche nell'umanità contemporanea. Mi riferisco ad una serie di fenomeni socio-economici e socio-culturali sempre più preoccupanti:

- la sperequazione socio-economica tra il Nord e il Sud del nostro Pianeta basata sul crescente primato delle finalità economiciste e finanziarie rispetto alle relazioni umane buone e belle e alla difesa della vita, dall'inizio alla fine;

- lo sviluppo del commercio delle armi e degli stupefacenti e dello sfruttamento della prostituzione, tutti e tre veri e propri “cancro” del tessuto sociale e delle possibilità per gli esseri umani di vivere tra di loro relazioni degne della loro umanità;

- il degrado ambientale realizzato in nome di un'utilizzazione rapinosa ed egoistica delle risorse naturali¹⁰;

¹⁰ Una delle applicazioni contemporanee dei valori espressi da vari momenti del testo di Mt 5-7 è indubbiamente la cultura della “decrecita sostenibile, pacifica e conviviale”, cioè un ripensamento dello sviluppo economico in nome di una condivisione dei beni a livello locale e planetario appare la strada ineludibile per assicurare un futuro alle prossime generazioni sul pianeta Terra. La “ragione delle ragioni” della crisi in atto è «il modo in cui di fatto l'umanità ha assunto la tecnologia e il suo sviluppo insieme ad un paradigma omogeneo e unidimensionale. In tale paradigma risalta una concezione del soggetto che progressivamente, nel processo logico-razionale, comprende e in tal modo possiede l'oggetto che si trova all'esterno. Tale soggetto si esplica nello stabilire il metodo scientifico con la sua sperimentazione, che è già esplicitamente una tecnica di possesso, dominio e trasformazione...L'intervento dell'essere umano sulla natura si è sempre verificato, ma per molto tempo ha avuto la caratteristica di accompagnare, di assecondare le possibilità offerte dalle cose stesse. Si trattava di ricevere quello che la realtà naturale da sé permette, come tendendo la mano. Viceversa, ora ciò che interessa è estrarre tutto quanto è possibile dalle cose attraverso l'imposizione della mano umana, che tende ad ignorare o a dimenticare la realtà stessa di ciò che ha dinanzi. Per questo l'essere umano e le cose hanno cessato di darsi amichevolmente la mano, diventando invece dei contendenti. Da qui si passa facilmente all'idea di una crescita infinita o illimitata, che ha tanto entusiasmato gli economisti, i teorici della finanza e della tecnologia. Ciò suppone la menzogna circa la disponibilità infinita dei beni del pianeta, che conduce a “spremerlo” fino al limite e oltre il limite...Ciò che sta accadendo ci pone di fronte all'urgenza di procedere in una coraggiosa rivoluzione culturale. La scienza e la tecnologia non sono neutrali, ma possono implicare dall'inizio alla fine di un processo diverse intenzioni e possibilità, e possono configurarsi in vari modi. Nessuno vuole tornare all'epoca delle caverne, però è indispensabile rallentare la marcia per guardare la realtà in un altro modo, raccogliere gli sviluppi positivi e sostenibili, e al tempo stesso recuperare i valori e i grandi fini distrutti da una sfrenatezza megalomane» (Francesco, lett. enciclica *Laudato si'*, 18 giugno 2015, nn. 106.114).

In questo quadro disumanizzante i diritti in gioco, per chi ritiene, per esempio, che Mt 6,19-34 sia una prospettiva di vita non per poche anime belle, sono molti. Partiamo pure da una situazione che tutti in Occidente possono toccare con mano. Sempre più frequentemente l'organizzazione del lavoro, nelle grandi catene di distribuzione commerciale o nelle imprese industriali, stabilisce che, per principio, non esiste più un momento di riposo settimanale coincidente con quello della stragrande maggioranza della popolazione – la domenica – ma il giorno di distacco lavorativo è stabilito anzitutto in ragione delle esigenze del lavoro stesso, dunque del profitto economico. Conseguentemente possono ridursi fino in sostanza a scomparire gli spazi accettabilmente prolungati di incontro, di dialogo, dunque di socializzazione positiva all'interno delle famiglie.

Queste scelte danno modo alle imprese di svilupparsi e a chi ne è proprietario di arricchirsi sempre di più, offrono qualche risorsa finanziaria aggiuntiva a tante famiglie, ma hanno ripercussioni sempre più gravi sugli equilibri relazionali all'interno dei nuclei familiari stessi. Tali crescenti difficoltà non si vedono soltanto se si preferisce il denaro rispetto alla serenità interiore e sociale degli individui, allo spirito di solidarietà interumano e all'effettiva educatività intergenerazionale, tutti beni che si costruiscono solo se si ha il tempo per farlo.

Si aggiungano a tutto ciò le condizioni di sfruttamento “schiavistico” di folle di lavoratrici e di lavoratori in gran parte del mondo, lo scarso rispetto delle norme di sicurezza in tantissimi luoghi di lavoro anche in Occidente e la pervasività impressionante della pubblicità massmediale: si delinea un quadro che alla dignità della persona umana non guarda certo come valore primario. Non ci si può dunque stupire, poi, se, in vari luoghi del Pianeta, oltre che nei cuori di moltissimi individui, prospera la guerra con tutte le luttuose conseguenze immediate e lontane che essa porta inevitabilmente con sé¹¹.

L'educazione permanente, nelle famiglie e nelle comunità religiose di tutti i livelli, dovrebbe badare a far comprendere a tutti che cosa significhi *essere evangelicamente giusti* in ogni fase della vita. In quei contesti si dovrebbe poter apprendere come porre in essere, ogni giorno, gesti concreti di *giustizia*, parametrati sia sulla libertà di coscienza individuale che sulla consapevolezza di essere tutti parte di varie collettività umane.

¹¹ «La pace in terra dipende dalla giustizia in terra, che è diventata la vera questione sociale del terzo millennio» (L. Lorenzetti, *Guerre ingiuste Pace giusta*, Pardes, Bologna 2004, p. 115). In questo bel libro sono delineate efficacemente le piste concretamente utili ad un ripensamento dell'ordine mondiale *hic et nunc* (si vedano, in particolare, le pp. 110-142). Sui temi della pace e della guerra si veda, per es., il contributo a più voci pubblicato dalla rivista svizzera “Dialoghi” 273 (1/2023), 12-27.

2.5. Interrogativi per la riflessione contemporanea

- Quale rispetto ho nei confronti delle persone con le quali vivo, in famiglia e altrove?
- Quale tipo di giustizia vivo in famiglia e nei miei altri contesti di vita?
- Quale ruolo ha il Dio del Padre nostro nella mia vita?
- Su quali valori di fondo ho impostato e/o imposto la mia vita? E gli altri rapporti sociali che vivo?

2.6. Verso il futuro

1. «Il primato della parola di Dio esige che la Chiesa sappia far sorgere ambiti comunitari, luoghi di libertà, di presa di parola, di comunicazione fraterna, di ascolto dell'altro... Il cristiano, nel suo impegno sociale e politico, non creda di costruire il regno di Dio sulla Terra, tanto meno di edificare la città di Dio nella città dell'uomo: il cristiano deve trarre dal regno "veniente" i criteri di relativizzazione delle realtà quotidiane, la lucidità per il discernimento degli idoli, la distanza critica rispetto all'opera delle proprie mani, l'umiltà di chi si colloca "accanto" agli altri uomini, non in posizione di superiorità»¹².

2. «Se la nostra vita ha il sapore delle Beatitudini, essa attirerà. Se abbiamo l'aspetto di figli, tutti vedranno in noi dei fratelli ... Come credenti abbiamo la grande responsabilità di offrire comunità che lo testimonino, perché la fede passa sempre attraverso la testimonianza vissuta, della quale altri possano dire: "È bello vivere così!". Mi ha colpito vedere amici atei, che conoscevo da trent'anni, approdare alla fede per un motivo che una volta avrei definito banale, cioè perché incontrano un credente. E dicono: "È credente; non è disonesto né scemo, e vive con gioia. Perché non esserlo anch'io?". È sempre la testimonianza che porta ad interrogarsi sulle cose fondamentali della vita ... Ma se non si vede nulla, ogni apologetica è controproducente»¹³.

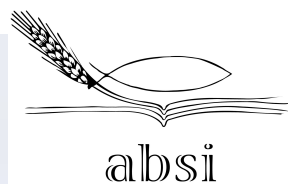
2.7. Essere giusti oggi è possibile?

La giustizia può essere costruita e vissuta oggi se ogni essere umano è considerata come una persona che deve poter sviluppare se stessa nella pienezza dei suoi diritti e delle sue potenzialità culturali e sociali.

Libertà e giustizia vanno perseguite insieme in una logica di responsabilità effettiva verso se stessi, gli altri e la natura in cui siamo tutte e tutti immersi. Praticare la giustizia del Vangelo di Gesù Cristo può essere una pista importante e concreta per cercare di perseguire la giustizia, dunque l'umanizzazione individuale e collettiva. Come? Agendo per sé insieme agli altri e per gli altri... Ogni persona che dice di essere cristiana deve procedere in questa prospettiva, nella consapevolezza della difficoltà di tale logica di vita, cessando di pensare che si possa essere cristiani senza tentare di essere giusti...

¹² A. Gallo, *Il Vangelo di un utopista*, Aliberti, Roma 2011, p. 21.

¹³ S. Fausti, *Il futuro è la Parola*, Piemme, Casale Monferrato [AL] 2000, pp. 75-76).



Associazione Biblica della Svizzera Italiana

Presentazione

L' **absi** (= Associazione Biblica della Svizzera Italiana) è un sodalizio culturale ecumenico, che ha, quale suo fine, di favorire la lettura e lo studio della Bibbia nel territorio della Svizzera a maggioranza italoфона e anche al di fuori di esso. Varie iniziative di formazione biblica sono organizzate anche in Italia, in base a sinergie con istituzioni culturali italiane.

L' **absi** è stata fondata a Lugano il 15 gennaio 2003. Il comitato dell'associazione è composto, secondo l'art. 5 dello statuto, da membri eletti dai soci o designati da istituzioni ecclesiali e culturali operanti nel territorio della Svizzera Italiana e in Italia anche sul fronte della formazione biblica.

Possono essere membri dell' **absi** sia persone fisiche che enti, gruppi, associazioni culturali e comunità religiose. Attualmente i soci sono 444 (286 in Svizzera, 158 in Italia e altrove). Presidente **absi** è il biblista Ernesto Borghi, vice-presidente l'operatrice sociale Paola Quadri Cardani.

Dalla fondazione di **absi** sono state realizzate oltre 900 iniziative (seminari, conferenze, incontri, pubblicazioni cartacee e multimediali) nel campo della formazione biblica, interreligiosa ed interculturale. La rivista ufficiale **absi** è il **quaderno quadrimestrale "Parola&parole"** di cui sono stati pubblicati 67 numeri dal 2003 ad oggi.

Il sito internet **www.absi.ch** e il **canale youtube "Associazione Biblica della Svizzera Italiana"** e le **pagine Facebook "Associazione Biblica della Svizzera Italiana e "I volti della Bibbia"** sono a disposizione di chiunque voglia avere occasioni di formazione ed informazione biblica e umanistica ad ampio raggio.

Associarsi ad **absi** implica anzitutto ricevere tutte le pubblicazioni edite nel corso dell'anno di associazione e avere facilitazioni nella partecipazione agli eventi formativi organizzati da **absi**. La sede **absi** è in **via Cantonale 2a - 6900 - Lugano - tel. 079 533 61 94 - 091 993 32 59 (dalla Svizzera) - e-mail: info@absi.ch**

Le quote sociali sono le seguenti:

	Soci ordinari	Soci sostenitori
Singoli	CHF 50	da CHF 100
Famiglie	CHF 80	da CHF 150
Istituzioni	CHF 160	da CHF 320

Le quote vanno versate di norma sul **c/c Post Finance** - codice IBAN: **CH 18 0900 0000 6513 4890 5**) intestato a **Associazione Biblica della Svizzera italiana**.